

Estratto da:

OPERA IPOGEA

Journal of Speleology in Artificial Cavities

1 / 2014



ISSN 1970-9692

Rivista della Società Speleologica Italiana



Commissione Nazionale Cavità Artificiali



Moschee rupestri in Cappadocia

Franco Dell'Aquila¹, Beniamino. Polimeni¹

Riassunto

La Cappadocia è una regione storica dell'Anatolia situata nell'attuale Turchia Centrale. Essa include parti delle province di Kayseri, Aksaray, Niğde and Nevşehir. La regione è caratterizzata da una geologia particolarissima e da un immenso patrimonio culturale. Questa ricchezza di risorse culturali ha consentito ad una parte della regione di essere dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel 1985. Tra i differenti tipi architettonici presenti all'interno della regione un ruolo particolare è quello delle moschee rupestri. Queste tipologie religiose ebbero un ruolo fondamentale all'interno della vita spirituale e sociale delle città, in modo particolare durante la dinastia Selgiuchida. Le moschee rupestri furono usate non solo come luogo dedicato al culto, ma anche come luoghi di formazione e di rifugio in caso di pericolo. In questo articolo analizzeremo gli aspetti storici e formali delle moschee descrivendo i caratteri generali di alcuni esempi.

PAROLE CHIAVE: Cappadocia, moschee rupestri, selgiuchidi, Zelve, Nevşehir, Ürgüp, Cavusin.

Abstract

RUPESTRIAN MOSQUES OF CAPPADOCIA

Cappadocia is a historic region of Anatolia, situated in the area that is now central Turkey, and which includes parts of the provinces of Cesarea, Aksaray, Niğde and Nevşehir. The region is characterized by its unique geological formation and by its historical and cultural heritage. The national park of Göreme and the cave sites of Cappadocia were in fact declared world heritage sites by UNESCO in 1985.

Among the different Cappadocian architectural types, rupestrian mosques play an emblematic role. Mosques were in fact the centre of the spiritual and social life of the city especially during the Seljuq dynasty. They were often used as schools for students of any age and as places of refuge for the inhabitants in case of danger.

In this article we analyze the historical and formal aspects of some rupestrian mosques describing the general characteristics of each example.

KEY WORDS: Cappadocia, Cave Mosques, Seljuq dynasty, Zelve, Nevşehir, Ürgüp, Cavusin.

INTRODUZIONE

I caratteri e le dimensioni del patrimonio rupestre presente nella regione storica della Cappadocia costituiscono una realtà ormai nota e studiata. All'interno della notevole ricchezza tipologica e formale, le chiese e gli apparati decorativi interni ad esse, rappresentano gli esempi maggiormente analizzati, rilevati e rappresentati. La conoscenza di questo immenso patrimonio ha consentito al Parco Nazionale di Göreme di entrare nella lista dei Patrimoni dell'Umanità UNESCO nel 1985.

Accanto alle chiese, i monasteri e le strutture scavate attorno ad essi hanno richiamato l'attenzione degli studiosi, diffondendo nel mondo il loro fascino e rendendo note le opere dell'uomo immerse in quell'angolo dell'Anatolia caratterizzato dalla presenza dei cosiddetti camini delle fate: le spettacolari formazioni geologiche create dall'azione erosiva sui terreni vulcanici.

La cultura cristiana costituisce il principale interesse

INTRODUCTION

The facets and the extent of Cappadocian cultural Heritage are well known and studied. Churches and their decorations are probably the most impressive examples of rupestrian art. These religious architectural examples have been widely studied and surveyed for years. Owing to their quality and density, the rupestrian sanctuaries of Cappadocia constitute a unique artistic achievement offering irreplaceable testimony to the Byzantine art period. The national park of Göreme and the cave sites of Cappadocia were in fact declared world heritage sites by UNESCO in 1985. Besides the human settlements and the rupestrian architectures Cappadocia provide a globally renowned and accessible display of hoodoo landforms, fairy chimneys and other erosional features, which are of great beauty, and which interact with the cultural elements of the landscape. The Christian Culture is the main research topic for these places (DE JERPHANION, 1908, 1912, 1925-42; GIOVANNINI,

¹ Fondazione Wadi Adrar

di ricerca per questi luoghi (DE JERPHANION, 1908, 1912, 1925-42; GIOVANNINI 1971; THIERRY, 1983, 1994, 1998) ed è fortemente testimoniata dalla presenza storica dei padri della Chiesa come Basilio e Gregorio oltre che dalle visite degli apostoli come Paolo. Diversa è invece l'attenzione rivolta verso gli apporti della cultura e della religiosità islamica altrettanto viva e presente all'interno degli insediamenti rupestri.

Per comprendere le relazioni esistenti tra l'Islam e la storia dei luoghi che verranno analizzati è necessario delineare un breve quadro delle vicende storiche comprese tra l'XI secolo ed il XII secolo.

Il delicato equilibrio esistente all'interno dell'impero bizantino venne messo in crisi dalla pressione dei turchi selgiuchidi agli inizi della seconda metà dell'XI secolo. In questo periodo Alp Arslàn allargò ulteriormente i confini del suo regno sottomettendo prima l'Azerbaijan, dopo la Mesopotamia settentrionale e la Siria, ed infine Gerusalemme. Tale politica di espansione ebbe una forte ricaduta sul mondo occidentale tanto da essere una delle cause delle crociate (TALBOT RICE, 1968).

Nel 1071 Alp Arslàn ebbe la vittoria a Manzikert (Turchia) sull'imperatore bizantino Romano Diogene aprendo così la strada verso la regione dell'Anatolia. Gli succederà Malik Shah (1072-1092), uomo capace affiancato dal visir persiano Nizam al-Mulk che, guidato da amministratori esperti ed affidabili, rese possibile uno sviluppo rapidissimo sia nell'economia sia nella vita sociale, con la fondazione di centinaia di *Madrasse*: scuole islamiche caratterizzate da un approccio multidisciplinare.

Ciò che rese duratura la politica intrapresa fu la libertà concessa ai bizantini di seguire il loro culto.

Il grande filosofo e studioso al-Ghazzali fu uno tra i docenti scelti da Nizam al-Mulk per insegnare nelle *Madrasse*. Al-Ghazzali diffuse i presupposti della coesistenza tra islamici e cristiani su temi come la teologia, la mistica e la filosofia, ricordando e sottolineando che "il mondo può vivere nella miscredenza, ma non nell'ingiustizia". Queste premesse, unite al particolare spirito che scaturisce dall'ambiente della Cappadocia, dettero vita alla forma mistica dei dervisci, noti in occidente per le loro danze quale metodo di preghiera. Questa nuova dottrina trovò la sua massima esaltazione nel pensiero di Cedaletdin Rumi, noto come Mevlana, discostandosi notevolmente dall'ortodossia islamica (STIERLIN, 1999).

ZELVE

Zelve è forse la località della Cappadocia in cui il paesaggio caratterizzato dai pinnacoli raggiunge la sua massima bellezza. Alla struttura geomorfologica del sito, caratterizzata da banchi di roccia rosa e bianco grigiastro, si lega la struttura insediativa che segue i contorni di tre valli. Proprio all'inizio della vallata centrale si incontra una moschea rupestre all'interno di una zona insediativa dove insistono monasteri e chiese risalenti all'epoca iconoclasta (THIERRY, 1998). Questa zona abitata sino agli anni 50 del secolo scorso fu abbandonata definitivamente a causa di diversi fenomeni franosi.

1971; THIERRY, 1983, 1994, 1998) and it is strongly testified by the presence of Church Fathers such as Basil, Gregorian and Paul the Apostle. Besides the examples of Christian art several Islamic architecture are present in this area. In order to understand the existing relationships among the Islamic Culture and the facets of this regions we will try to describe the Historical framework from the eleventh century up to twelfth century. The Turks-Seliuq pressure against the Byzantine empire y increased during the beginning of the second half of XI century. Alp Arslàn further extended his reign subduing first Azebaigian, northern Mesopotamia, Syria conquering Jerusalem (which stroke so strongly the western world that military campaigns (known as Crusade) were considered (TALBOT RICE, 1968).

In 1071 Alp Arslàn defeated at Manzikert (Turkey) the Byzantin emperor Romano Diogene paving the way towards Asia Minor, Anatolia. Malik Shah (1072-1092) will succeed him, he was an able man supported by the Persian Vizier Nizam al-Mulk and by selecting skilled and reliable assistants was able to obtain a fast improvement in economics as well as social welfare by establishing hundreds of Mulk, Madrasse as universities which covered all the fields of knowledge. Basically they established a good relationship with the local populations leaving the Byzantine free to follow their own form of worship. Al-Ghazzali, a great philopher and scholar, was one of the person summoned by the Vizier Nizam al-Mulk to teach in the Madrasse. Al-Ghazzali created the basis for a peaceful coexistence between Islamists and Christians on subjects as philosophy and religion, stressing that "the world can survive without faith but not without justice". These premises, together with the unique spirit arising from the Cappadocian environment started off the mystic Dervish cult well known in the West for its dances as a method of praying which reached the peak of exaltation in the thought of Cedaletdin Rumi, known as Mevlana, dissociating notably from the Islamic orthodoxy (STIERLIN, 1999).

ZELVE

It is perhaps the site where the landscape, characterized by the famous fairy chimneys, is made unique by the color of the rocks which are pink in the lower part and the greyish-white in the upper part. The ruins at Zelve are spread over three valleys. In the first part of the central valley we find a rupestrian mosque, a proof of the Islamic presence set in the rupestrian settlement where there are monasteries and churches dating back to the iconoclastic age (THIERRY, 1998), the site was inhabited up to the 1950's when, due to landslides, it was definitely abandoned. The presence of the mosque is pointed out, but not described, on the list of archeological monuments drawn up by Giovannini who, unexpectedly, next to the codification "semi rupestrian" has put a question mark. (GIOVANNINI, 1971). The mosque has a masonry forepart forming a big round arch surmounted on the left by a small minaret made of four columns holding a shingle ending with a thin high pinnacle, a characteristic of Seljuk minarets (SAĞCAN, 2006; fig. 1).

La presenza della moschea viene segnalata nel repertorio dei monumenti archeologici rilevati ma non descritti da Giovannini, il quale pone stranamente un punto interrogativo accanto alla tipologia “moschea semirupreste” (GIOVANNINI, 1971).

La moschea presenta un avancorpo in muratura formante un arcone a sesto pieno sormontato sulla sinistra da un piccolo minareto costituito da quattro colonne che sorreggono una copertura culminante con un sottile ed alto pinnacolo: un carattere architettonico caratteristico dei minareti selgiuchidi (SAĞCAN, 2006; fig. 1). L'interno, interamente scavato nella roccia è formato da un unico vano rettangolare con il *mihrab* costituito da una nicchia, alta cm 214 e larga 89, collocato al centro della parete della *qibla*. La decorazione del *mihrab* ha una geometria simile a quella di una conchiglia - serie di righe parallele - con una ghiera che imita delle semicolonne addossate sormontate da arco a sesto pieno. La direzione del *mihrab* è di N170° (fig. 2).

Sulla sinistra del *mihrab* è presente una nicchia per deporre libri ed oggetti per la preghiera. Il vano rettangolare possiede una volta a botte con sesto leggermente ribassato. Le altre pareti sono spoglie.

NEVŞEHİR

Una moschea, ancor oggi utilizzata e frequentata dal popolo, è inserita nell'abitato di Nevşehir, ed è nota con il nome di Büyükkata Camii, ossia la grande moschea della roccia. Fu scavata all'epoca di Damat Ibrahim Paşa nel XVIII secolo. La facciata si presenta con una parete rocciosa verticale in cui si notano l'ingresso e due finestre sulla destra (fig. 3).

L'interno è suddiviso in due parti da una parete vetrata che delimita un piccolo disimpegno dallo spazio di preghiera della moschea.

La vasta sala della moschea, caratterizzata da pareti lisce e da un soffitto piano, presenta un filare di cinque pilastri, tre dei quali allineati trasversalmente, altri due posizionati nella zona della scala.

Il *mihrab* con arco a sesto pieno ed orientato a 145°, è inserito tra le due finestre ed ha come unica decorazione una leggera cornice. Completa l'arredo ricava-

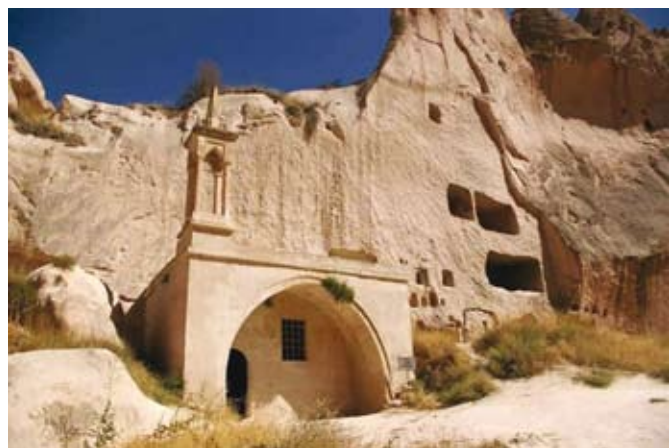


Fig. 1 - Esterno della moschea rupestre di Zelve (foto F. Dell'Aquila).

Fig. 1 - View of the cave mosque in Zelve (photo F. Dell'Aquila).

The interior, totally dug in the rock, made up of one only rectangular room having on the right, in the middle of the qibla wall, the mihrab consisting of a niche, cm 214 high, showing at the top a sort of shell decoration - series of parallel stripes - and adorned with a nut ring imitating the semi columns surmounted by a round arch.

On the left of the mihrab there is a niche to keep books and things for prayers (fig. 2). The rectangular room has a barrel vault with a slightly lowered angle. The other walls are bare.

NEVŞEHİR

A mosque, still in use and attended by the people at present, is located in the Centre of Nevşehir, it is known as Büyükkata Camii, which means the big mosque dug in the rock. It was dug at the time of Damat Ibrahim Paşa in the XVIII century. The facade of the mosque shows a rocky wall where there are the entrance and two windows on the right (fig. 3). The interior is divided into two areas by a glass window: the area next to the entrance is the hallway, the other one, inside, is



Fig. 2 - Interno e mihrab (foto F. Dell'Aquila).

Fig. 2 - Internal view and mihrab (photo F. Dell'Aquila).

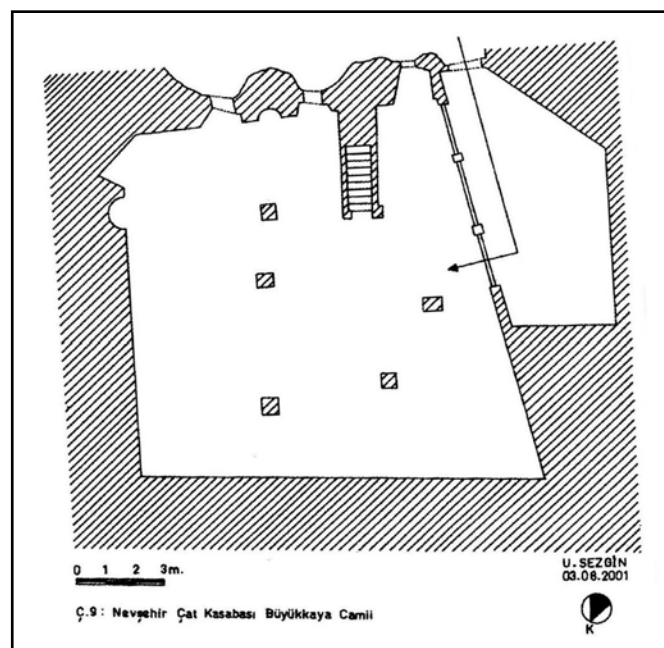


Fig. 3 - Pianta moschea di Nevşehir.

Fig. 3 - Plan of the mosque of Nevşehir.

to nella roccia il *minrab*, il luogo ove l'imam legge il Corano, posizionato vicino all'ingresso, con due pilastri posizionati all'inizio della breve scaletta. (SEZGIN 2007; figg. 4 e 5).

Il carattere di estrema sobrietà, previsto dal Corano, sembra essere in conflitto con i particolari tecnologici presenti negli ambienti della moschea: cavi elettrici, neon applicati alle pareti, presenza di cemento e sistemi di amplificazione necessari per comunicare, cinque volte al giorno, i momenti di preghiera.

Nel 2010 la moschea rupestre è stata distrutta per la costruzione di una nuova moschea.

LA MOSCHEA DI ÜRGÜP

Nel distretto di Ürgüp si trova un'antica moschea chiamata Selcuklu camī (coordinate N 38°38'07" E 34°54'24" Alt. 1147 m s.l.m.; fig. 6).

Il Comune di Ürgüp, con il sindaco dr. Yildiz, ha provveduto a ripristinarla restaurando l'intero complesso in cui è inserita compreso il cortile esterno in cui è stato ricavato un arcone cieco dove sono presenti una serie di fontanelle per le abluzioni dei fedeli prima della preghiera.

Discesi alcuni gradini si entra in un vano con a destra l'ingresso diretto alla moschea ed a destra un locale di servizio. Sulla parete di fronte l'ingresso vi è scolpita in un concio la data 1612 scritta in lettere arabe (figg. 7 e 8).

L'interno della moschea è suddivisa da due pilastri. Il *mihrab*, alto 190 cm, con direzione 165° N, si trova sulla parete sinistra della vasta sala. In fondo alla sala è invece presente un *minbar* totalmente ricostruito. Sono chiaramente visibili le ricostruzioni di parte della parete della *qibla* e della volta crollata. Le opere di ricostruzione hanno interessato anche il *mihrab* che, pare, abbia leggermente variato la sua direzione iniziale. Poco distante dal *mihrab* è stata creata una nicchia per la conservazione dei libri per la preghiera. Nella parete occidentale sono state create delle nicchie decorate che rompono la monotonia di una lunga parete spoglia.

Le misure della sala sono: lunghezza 1053 cm, larghezza 563 cm sulla parete d'ingresso e 697 cm in quelle di fondo, altezza media 226 cm.



Fig. 4 - Minbar.
Fig. 4 - Minbar.

the mosque. The ample room of the mosque has one row of three pillars. Two pillars are instead placed near a small staircase. The mihrab with a round arch, oriented at 145°, is placed between two windows and has a light cornice as its only ornament. There is then the minbar, obtained from the rock, the place where the Muezzin reads the Koran. It is placed next the entrance, with a stepladder framed by two pillars surmounted by a lowered arch (SEZGIN 2007; figg. 4 e 5).

An amazing simplicity, as the Koran requires, which clashes with the modern technology: electric wires, neon lights on the walls, the presence of cement, the amplifier for the Muezzin to lead and call to prayer five times a day. In 2010 the rupestrian mosque was demolished to build a new one.

LA MOSCHEA DI ÜRGÜP

In the district of Çardak Köyü is located an old mosque called Selcuklu camī. (N 38°38'07" E 34°54'24" Alt. 1147 m; fig. 6). The mosque and its external courtyard have been restored in a recent conservation project promoted by the local municipality. Conservation works included a part in which a series of fountains are used for sacred ablutions. After going down some steps a small room presents the main entrance to the mosque. A wall in front of the entrance shows a stone engraving date of 1612 written in Arabic alphabet (figg. 7 e 8).

The mosque is divided into two parts. The Mihrab, 190 cm high, with an orientation of 165° N, is located on the left wall of the main room. At the bottom of the room there is a minbar completely rebuilt. Clearly visible are the reconstructed parts of the qibla and the vault. The reconstruction works included the mihrab which probably slightly changed the original orientation. Near the mihrab were created series of niches. These architectural elements fill the empty wall space. The dimensions of the room are: 1053 x 563 cm. The wall at the bottom is 563 cm wide. The average height of the room is 226 cm. A Seljuk minaret which stands on four columns is located on top of the mosque (fig. 9).

LA MOSCHEA DI CAVUSIN

In the central part of the village of Cavusin is located a rupestrian area in which several dwellings have been



Fig. 5 - Interno della moschea.
Fig. 5 - Internal view of the mosque.

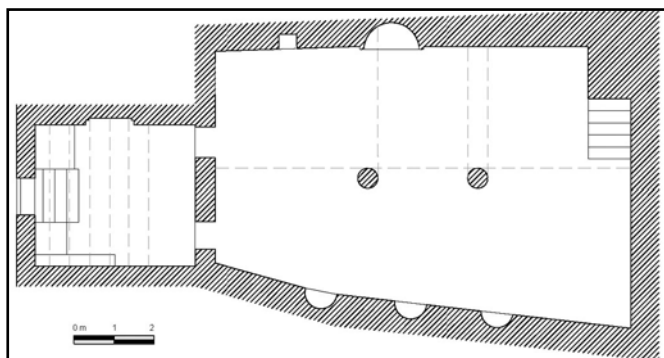


Fig. 6 - Pianta moschea di Urgup (rilievo B. Polimeni).
Fig. 6 - Plan of mosque of Urgup (drawing B. Polimeni).

Al di sopra della moschea è presente il minareto di tipo selgiuchide costituito da quattro colonne sormontate da una recente cuspid terminante con la luna nascente (fig. 9).

LA MOSCHEA DI CAVUSIN

Nella parte centrale del villaggio di Cavusin rimane il centro storico interamente rupestre, ricavato in una piccola valle delimitata da guglie traforate dalle numerose abitazioni ricavate su più piani.

La moschea (coordinate N 38°40'.00" E 34°51'17" Alt: 1109 m s.l.m.), tutt'ora frequentata, è segnalata dalla presenza del minareto di tipo selgiuchide con quattro colonne con cuspid terminante con la luna nascente. La moschea presenta una facciata costruita a seguito dell'ampliamento del vano principale con un avancorpo costruito con le forme classiche delle costruzioni islamiche ottomane (figg. 10 e 11).

La facciata mostra un arcone sporgente con al centro due lastre di reimpiego scolpite avvicinate nel vano tentativo di ricostruzione della figura a rilievo. Il rilievo rappresenta una croce a otto braccia (fig. 12). L'interno con pianta a L, larghezza massima m 9,26 con 10,30 di profondità, è suddiviso da una colonna con un rilievo



Fig. 7 - Mihrab della moschea di Ürgüp (foto Ricci).
Fig. 7 - Mihrab of the mosque of Ürgüp (photo Ricci).



Fig. 8 - Minbar della moschea di Ürgüp (foto Ricci).
Fig. 8 - Minbar of the mosque of Ürgüp (photo Ricci).



Fig. 9 - Piccolo minareto della moschea (foto Ricci).
Fig. 9 - The Small minaret of the mosque (photo Ricci).

carved into the rock spires.

The mosque (N 38°40'.00" E 34°51'17" Alt: 1109) is well-maintained and in use and is characterized by a Seljuk minaret which stands on four columns. The facade of the mosque was built after the reconstruction of the main room and show the classic formal elements of the Islamic Ottoman buildings (figg. 10 and 11).

The façade shows an arch with two elements made of stone that reproduce a figure in relief. This figure shows an eight armed cross (fig. 12). The mosque in the shape of an L, with a maximum length of 9,26 meters and a width of 10.30 meter for the main room. The mosque is divided into two parts by a column with a floral decoration. The qibla, located in the internal part is characterized by a decorated mihrab 213 cm high with an

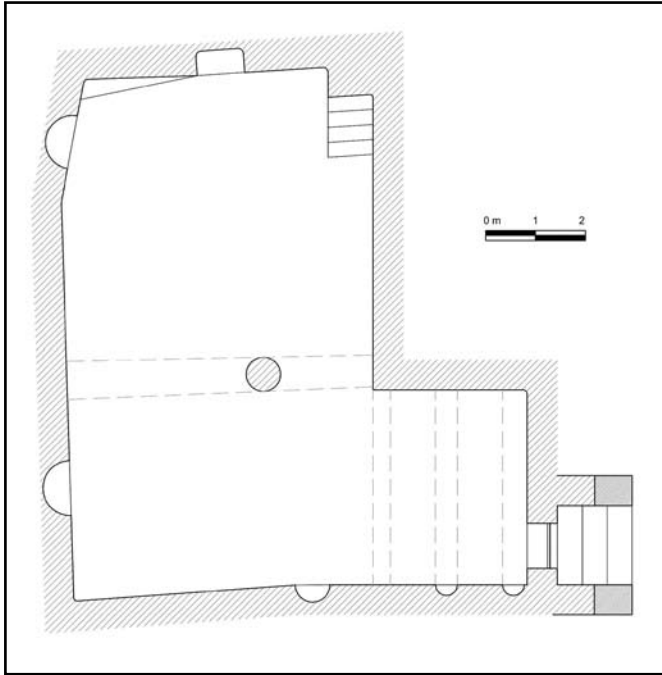


Fig. 10 - Pianta della moschea di Cavusin (rilievo B. Polimeni).
Fig. 10 - Plan of the mosque of Cavusin (drawing B. Polimeni).

che rappresenta un vaso di fiori che ricordano i tulipani. La *qibla*, posta nella parte più interna, presenta il *mihrab*, con un decoro a rilievo posto nella calotta, largo 95 cm ed alto 213 con direzione N170°. Accanto al *mihrab* è ricavato il *mimbar*.

Le pareti sono abbellite da fregi a rilievo posti sulla colonna centrale ed altri posti sulla parete di fronte alla *qibla* al di sopra di tre nicchie. Il soffitto, leggermente arcuato, suddivide in due zone la sala della moschea quasi a voler formare due navate trasverse parallele alla *qibla*.

I rilievi e le indagini condotte sulle moschee rivelano un panorama di forme architettoniche e tipologie rupestri che meritano ulteriori approfondimenti. Le prossime missioni di studio saranno dedicate all'analisi di questa realtà nel tentativo di comprenderne le tecniche costruttive ed i caratteri formali.



Fig. 11 - Esterno moschea di Cavusin (foto Ricci).
Fig. 11 - External view of the Mosque of Cavusin (photo Ricci).



Fig. 12 - Interno della moschea di Cavusin (foto Ricci).
Fig. 12 - Internal view of the Mosque of Cavusin (photo Ricci).

orientation of 170°N. Beside the *mihrab* there is a *minbar*. Walls are decorated by friezes in the central column and in front of the *qibla* on top of three niches. The roof slightly arched divided the main room in two parts, creating two single naves parallel to the *qibla*.

The research carried out on Cappadocian rupestrian mosque reveals aspects which deserves further studies. Next mission will be dedicated to the analysis of the formal characteristics and the construction techniques

Bibliografia

- DE JERPHANION G., 1908, *Les églises souterraines de Guerémé et Soughale (Cappadoce)*. In *Compte-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et Belles-Lettres*, 52, n.1, 1908, pp. 7-21.
- DE JERPHANION G., 1912, *Les églises de Cappadoce*. In *Compte-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et Belles-Lettres*, 56, n. 5, 1912, pp. 320-326.
- DE JERPHANION G., 1925-42, *Une nouvelle province de l'art byzantine. Les églises rupestres de Cappadoce*. 2 vol., Paris 1925-1942.
- GIOVANNINI L. 1971, *Arte della Cappadocia*. Ed. Nagel, Ginevra.
- SAĞCAN F., 2006, *Köşk minarelerimiz*. Nevşehir Kültür ve Tarih Araştırmaları, S. 6 2006, s. 57-61.
- SEZGIN U., 2007, *Nevşehir'de Kayadan Oyma Mimari Çat Büyükkaya Cami*. Nevşehir Tarih ve Kültür Araştırmaları Dergisi, S.7, Nevşehir
- STIERLIN H. 1999, *Turchia - Dai Selgiuchidi agli Ottomani*. Collana Architettura del mondo, Koln, Taschen ed.
- TALBOT RICE T., 1968, *I Selgiuchidi*. Il Saggiatore-Mondadori, Milano.
- THIERRY N., 1983 e 1994, *Haut Moyen Âge en Cappadoce. Les églises de la région de Çavuşin*. I et II Paris.
- THIERRY N., 1998, *La Cappadoce de l'Antiquité au Moyen Âge*. In *Melange de L'Ecole française de Rome, Moyen Âge, Temps modernes*, t. 110, n. 2, pp. 867-897.